

Prendiamo atto.....

..... dell'esito del REFERENDUM sulle modifiche al FONDO VECCHIO, esito del quale non siamo rimasti particolarmente sorpresi. Ecco i numeri:

Voti validi.....	639 (su 708 aderenti al Fondo, di cui 343 pensionati e 365 in servizio)
Favorevoli.....	476
Contrari.....	157
Nulle/bianche....	6

Ora spetta alla Covip, la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, l'ultima parola sulla congruità di queste modifiche statutarie.

La strategia messa in atto dalla Direzione ha dato i suoi frutti, i pensionati che da tanto aspettavano questi aumenti non se la sono sentita di "sacrificare" le loro giuste e giustificate aspettative, mentre anche su una parte dei lavoratori in servizio ha funzionato l'implicito ricatto "o questo o si perde tutto". D'altra parte le modifiche, nel loro complesso, sono indubbiamente positive, anche per gli iscritti in servizio..... **a parte la Garanzia dell'art.30, che non c'è più!** E' un "a parte" molto pesante, ma questi sono tempi duri per le questioni di principio!

E' da un po' di anni che i lavoratori sono indotti ad accettare sacrifici propinati come inevitabili, come equi compromessi da digerire perché potrebbe andare tanto peggio, perché i tempi sono quel che sono, perché si tratta di "privilegi" che altre realtà non hanno, perché l'azienda potrebbe essere più "cattiva", perché tanto si tratta di forme di tutela che non servono, che non sono mai servite, che riguardano pochi (come se l'azienda avesse mai scritto qualcosa senza averne la giusta contropartita!).

E' questo che accade quando si cerca di difendere quel "qualcosa di più" ottenuto nel tempo (e si ribadisce già pagato!), alla fine prevale sempre questa stolta ragionevolezza: come se le nostre rinunce fossero doverose e servissero a creare maggiore equità, e invece casomai è proprio il contrario!

Attenzione: quando si perde un diritto ed è l'azienda l'unica a guadagnarci, solo gli ingenui possono credere che qualcosa ci verrà "ritornato" in altro modo (in benevolenza?! in riconoscenza?!).

Su questo punto vorremmo fare chiarezza: se abbiamo qualcosa "in più" non togliamo nulla a chi non ce l'ha e se lo difendiamo è nostro pieno diritto (e dovere) farlo, l'azienda non dovrebbe usare ricatti e prepotenze come strumento di contrattazione.

Ora spetta alla gestione del Fondo non disattendere alle previsioni (di rendimento, visto che non è più protetto e garantito). Tra qualche giorno saremo chiamati a votare (di nuovo) per il rinnovo dei nostri Consiglieri, verso cui dovremo aumentare l'attenzione ed il sostegno di tutti gli iscritti al Fondo.

Asti, 28 marzo 2008

FISAC CGIL CR ASTI